

# Manifesto Programmatico



**per la pianificazione urbanistica del Comune di Formigine,  
nello spirito di Consumo Zero di Territorio**

**2014 - 2019**

ACCORDO DI INTENTI E STRATEGIE  
PER UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE VOLTA A MANTENERE PER I PROSSIMI 5 ANNI  
UN IMPEGNO CONCRETO E PRECISO - CONSUMO ZERO DI TERRITORIO

## Premessa

In questo **Manifesto Programmatico**, che non ha alcun colore politico, si affronta la questione del consumo di suolo in termini pragmatici ma anche in base ad una precisa visione ovvero, che **le risorse naturali sono un capitale da preservare e rigenerare invece che esaurire o cementificare**.

In quest'ottica, diventa intollerabile che un immobile (spesso anche storico), diventi fatiscente a causa di carenze di pianificazione, o dell'eccessiva burocratizzazione da assolvere per il recupero.

Occorre ripensare gli strumenti a disposizione ed adoperarsi affinché si mettano in atto: defiscalizzazioni, comodati d'uso, bonus di volumetrie e riduzione degli oneri di urbanizzazione per chi interviene su case e quartieri seguendo il principio di consumo zero di territorio. Questa dev'essere il percorso da seguire per evitare il consumo di altro Territorio ed impegnarsi per riqualificare le zone di degrado o dismesse.

Il concetto di **rigenerazione** deve interessare anche il patrimonio pubblico, adoperandosi per ottenere un effettivo adeguamento agli standard energetici e di sicurezza strutturale.

## **La prossima Amministrazioni locale dovrà:**

- assumersi l'impegno di **NON** concedere nessuna nuova concessione a costruire. **Non un centimetro di terreno agricolo verrà toccato per i prossimi 5 anni.**
- impedire il cambio di destinazione d'uso per i terreni agricoli che hanno ricevuto aiuti comunitari.
- abrogare la normativa che consente ai Comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente.

È necessaria una modifica radicale della cultura della pianificazione territoriale.

## 1. Sviluppo Sostenibile e Territorio

Con l'aggettivo "sostenibile" deve intendersi la compatibilità tra il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e la salvaguardia del Territorio. Dove per Territorio si intende un sistema complesso costituito da tre grandi sottosistemi: **il Paesaggio, l'Ambiente Naturale e le Aree Edificate**. Tutti e tre comprensivi dei loro valori ecologici, sociali, civili, culturali ed economici.

Nel 1987 la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, pubblicò il "**Rapporto Brundtland**" nel quale viene introdotta la fondamentale teoria dello "Sviluppo Sostenibile". Il rapporto definisce lo Sviluppo Sostenibile come: "Quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro". Il rapporto sottolinea la stretta relazione tra Ambiente e Sviluppo affermando che non vi può essere Sviluppo in assenza di risorse ambientali. Pertanto la tutela, la valorizzazione e la protezione delle risorse ambientali sono gli elementi su cui si fonda qualsiasi tipo di sviluppo. Il loro depauperamento rallenta, inibisce, deforma qualsiasi tipo di crescita: da quella civile a quella sociale, da quella culturale a quella economica.

La piattaforma sulla quale può operare il necessario rapporto di reciprocità tra Ambiente e Sviluppo è il Territorio.

**Il Territorio va inteso come vero capitale dell'uomo, possiamo suddividerlo in:**

Patrimonio Naturale

Patrimonio Antropico

Patrimonio Paesaggistico

Patrimonio Culturale

Lo Sviluppo Sostenibile è sinonimo di "**Sviluppo Sostenibile Territoriale**".

I fattori territoriali che determinano uno sviluppo sostenibile sono:

- L'integrità ecologica di tutti gli elementi del territorio;
- L'equità sociale;
- L'efficienza economica;

Lo sviluppo di questi tre fattori e la loro messa in equilibrio costituiscono il presupposto dal quale possono scaturire processi di Sviluppo Territoriale Sostenibile ovvero il processo dove l'uomo e la natura possono armoniosamente evolvere insieme. Dove le opere dell'uomo non arrecano un irreversibile depauperamento delle risorse, ma sono realizzati per essere pronti a sostenere i nuovi equilibri naturali che gli eventi atmosferici e geologici stanno manifestando e per recuperare situazioni di deterioramento dovuti ad uno scorretto utilizzo del Territorio.

## **Il territorio italiano è segnato da diverse e profonde problematiche:**

### **a) Il degrado**

Il degrado è la perdita dell'efficienza funzionale di porzioni di territorio, di spazi urbani, di singole strutture, di elementi d'arredo urbano, ecc...

- Degrado Ambientale (porzioni di territorio, più o meno vaste, sono inquinate o non efficienti dal punto di vista ecologico e naturale);
- Degrado Urbano (spazi urbani non più efficienti come piazze senza luci o senza panchine, strade con basolato sconnesso, ecc...);
- Degrado Edilizio e Architettonico (involucri architettonici che hanno perso la loro efficacia formale);
- Degrado Paesaggistico (la visione del paesaggio, della città, del territorio, fornisce percezioni sgradevoli come colline affollate di costruzioni, incongrui insediamenti edilizi, ecc...);

### **b) L'obsolescenza**

L'obsolescenza è la perdita dell'utilità delle funzioni localizzate sul territorio. Il verificarsi della sterilità funzionale di porzioni di territorio, di spazi urbani, di singoli edifici, ecc..

- Obsolescenza Ambientale (la sterilità di vaste aree un tempo destinate a fiorenti attività agricole);
- Obsolescenza Urbana (la sterilità di taluni edifici che non assolvono più alle funzioni per le quali sono stati concepiti e vigono in condizioni di abbandono o di disuso, come ex macelli comunali, mercati generali, mercati ittici, caserme, aree militari, scuole, ecc...);
- Obsolescenza Paesaggistica (la sterilità di porzioni di territorio, come le aree demaniali ad alta vocazione naturalistica, paesaggistica, ecc., lasciate in abbandono o sottoutilizzate);

### **c) I "non Luoghi"**

Fortunatamente nel Comune di Formigine sono davvero pochi, ma il territorio nazionale registra da tempo una galoppante inflazione di "non luoghi", aree che non hanno alcuna relazione storica con il territorio in cui ricadono.

Sono luoghi caratterizzati dall'assenza assoluta di riferimenti culturali e di elementi di socializzazione e aggregazione umana, come le aree dove insistono i grandi centri commerciali, taluni aeroporti, stazioni di metropolitana, ecc... . Sono luoghi usa e getta destinati inesorabilmente al degrado funzionale e ancor più a quello civile e culturale. Si tratta di posti che non hanno collocazione geografica, sono omologhi tra loro e presentano lo stesso linguaggio, la stessa espressività al centro di una metropoli del nord come in uno sperduto paesino dell'estremo sud.

#### **d) Gli alti livelli di “Rischio Antropico” e “Rischio Naturale”**

Le città e il territorio presentano scenari di criticità che determinano alti livelli di “Rischio”.

Il Rischio è quel valore che individua la quantità di perdite umane, di feriti, di danni a beni materiali, di alterazioni o interruzioni di attività civili, economiche ed umane dovute al verificarsi di un particolare scenario di crisi attivato da fattori antropici o da fenomeni naturali.

#### **Gli alti livelli di “Rischio Antropico” sono generalmente dovuti a:**

- Rischio da inquinamento chimico (gas di scarico dovuti alla scarsa fluidità del traffico veicolare, emissioni in atmosfera di attività produttive industriali ed artigianali e di talune attività agricole, ecc..);
- Rischio fisico elettrico (inquinamento da campi elettromagnetici);
- Rischio trasportistico (inquinamento acustico e chimico dovuto all’attraversamento di Tir nelle città e nelle aree urbanizzate);
- Rischio sanitario (carenza di strutture di primo soccorso e di assistenza sanitaria, di interventi di sanità pubblica di assistenza psicologica e sociale alla popolazione);
- Rischio di isolamento delle popolazioni (dovuto alla carenza di piani di prevenzione e protezione civile.);

#### **Parimenti gli alti livelli di “Rischio Naturale” sono dovuti a:**

- Rischio geofisico (fenomeni morfodinamici attivati da squilibri idrogeologici o da regimi sismici);
- Rischio idrogeologico (dovuto alla perdita di permeabilità dei suoli: esondazione di fiumi e torrenti);
- Rischio meteo climatico (incapacità delle strutture di regimentazione e smaltimento delle acque meteoriche di fronteggiare precipitazioni di straordinaria portata: allagamenti);
- Rischio sismico (scenari di criticità dovuti a terremoti di origine tettonica o vulcanica);

## 2. Strategie di pianificazione sostenibile e valorizzazione delle risorse territoriali

Prima di operare qualsiasi scelta sul territorio è necessario procedere ad un'analisi delle vocazioni del medesimo al fine di attivarne tutte le potenzialità. Bisogna formulare un quadro conoscitivo che consenta di pianificare interventi misurati e sostenibili.

Il potenziamento e la valorizzazione delle vocazioni del territorio non debbono alterare i rapporti tra i sottosistemi territoriali: **il sistema ambientale, il sistema paesaggistico, il sistema urbano ed il sistema culturale.**

E' tempo di arrestare l'espansione urbana. Gran parte del territorio italiano è fragile e non ha più la capacità di recepire ulteriori antropizzazioni. Troppi sono i terreni resi impermeabili da un dissennato processo di cementificazione.

La crescita antropica deve essere orientata solo all'interno delle aree già costruite o nelle aree degradate da riqualificare. Le città, come tutti gli organismi viventi, hanno una dimensione ottimale, raggiunta la quale la crescita deve stabilizzarsi, altrimenti l'organismo acquista patologie che lo ammalano e lo portano in breve alla morte.

Prevedere un limite all'espansione antropica sul territorio è concezione antica. Platone fu il primo a parlare di crescita zero, ne "La Repubblica". Egli riteneva che la città ideale non dovesse avere più di 5400 abitanti. Superato tale limite si sarebbe dovuta favorire l'emigrazione. Aristotele nella sua "Politica" teorizzò un limite alla città affermando che: "dieci persone non fanno una città e diecimila non sono più una città".

La dimensione della città ideale per Aristotele era quella che consentiva alla città di essere: "autosufficiente per vivere armoniosamente secondo i principi di una comunità politica, decidendo collettivamente le questioni attinenti alla giustizia e distribuendo le cariche secondo il merito. È necessario che ciascun cittadino conosca la personalità di tutti gli altri". Le "Città Stato" dell'antica Grecia non superavano i 10.000 abitanti.

### Beni Comuni dismessi

Occorre un Piano di riabilitazione e riuso dei "Beni Comuni" dismessi che impegni gli amministratori locali affinché sia posto in essere il recupero dei Beni Pubblici, degli edifici pubblici e delle aree pubbliche che versano in stato di degrado, di abbandono e di obsolescenza. Occorre operare sul territorio una contabilità dei beni comuni dismessi, istituire un'anagrafe dei beni comuni. **Il fenomeno dei beni comuni e degli edifici pubblici in abbandono risulta purtroppo patologicamente diffuso sul territorio nazionale.**

Bisogna recuperare questi beni e destinarli ad una nuova funzione attualizzata, efficace ed efficiente, consegnarli ad un pieno riuso per scopi pubblici. Questo può essere fatto attraverso uno strumento di pianificazione come un **Piano Regolatore dei Beni Comuni.**

**Quest'impegno è da contrapporre alla strategia di alienazione degli edifici pubblici ai privati,** occorre un impegno concreto verso la riconquista ed il recupero di tutti gli edifici dismessi, abbandonati al degrado ed all'obsolescenza.

Bisogna formulare e predisporre un "Piano Regolatore di Riuso degli edifici e degli spazi pubblici dismessi nonché l'integrazione negli stessi, di sistemi di produzione di energia pulita, di energia solare.

Tutti gli edifici pubblici recuperati debbono essere edifici che producono, aldilà del loro fabbisogno, energia alternativa. **Il Piano deve essere un'occasione per sviluppare processi di produzione energetica.**

## Riqualificazione delle Frazioni

L'obiettivo di un processo di rigenerazione territoriale va oltre la qualificazione del centro o delle aree urbane.

**Bisogna migliorare la vita nelle frazioni del Comune.**

Si deve giungere ad un territorio senza periferie. Ciò si può attuare se viene arrestato il consumo di suolo portando in periferia tutte le funzioni sociali e le attrezzature idonee per un adeguato sviluppo urbano, sociale e culturale. È necessario attivare strategie che risolvano l'attuale dispersione territoriale delle frazioni, adottando tecniche di pianificazione territoriale e urbana.

Bisogna operare la cucitura di queste zone residenziali che sono le frazioni, inserendo assi viari ecologici (fasce di verde di collegamento territoriale) di connessione tra questi ambiti e Formigine centro o consolidando e implementando quelli esistenti.

La riqualificazione delle periferie non può prescindere dall'adozione di strategie ecologiche che prevedono tipologie urbanistiche ed edilizie a misura d'uomo, immerse nel verde attrezzate di piste ciclabili, di percorsi pedonali e di sistemi di trasporto pubblico ecologico (idrogeno) che abbattano gli elevati costi collettivi di mobilità urbana.

Il recupero delle periferie non può prescindere da una politica socio-urbanistica che favorisca il riempimento del paesaggio precario con attrezzature di interesse collettivo finalizzate a favorire una crescita civile e sociale che colmi anche i vuoti culturali che in queste aree allignano.

Queste aree debbono essere strategicamente urbanizzate (verde attrezzato, attrezzature sportive, scuole, presidi sanitari, attrezzature collettive, parcheggi, strade ecc...), riusate, riabilite, recuperate alla funzionalità e all'efficienza civile e democratica del territorio.

## Eco Quartieri

Gli "Eco Quartieri" sono insediamenti ad alta qualità ambientale ed ecologica. Si tratta di modelli insediativi applicabili alla riqualificazione di quartieri popolari e di periferie degradate esistenti e possono essere adatti anche per la riqualificazione di aree industriali dismesse, aree demaniali degradate, aree militari obsolete, non luoghi, nonché alla valorizzazione ecologica dei centri urbani e dei centri storici in abbandono.

Il modello urbanistico dei quartieri ecologici adotta un approccio innovativo finalizzato ad uno sviluppo territoriale sostenibile che oltre a curare la qualità energetica, ambientale, ecologica, architettonica, ergonomica, strutturale, bioedilizia, di sicurezza e mobilità, tende alla ricerca di un equilibrio dei contenuti sociali, civili, economici e culturali tra centro e periferia.

È un modello che pratica l'**ambientalismo come vettore di crescita culturale ed economica.**

I modelli dell'eco quartiere promuovono l'uso delle energie rinnovabili ed in particolare quello dell'energia solare avendo come preminenza il risparmio energetico negli edifici privati e ancor più in quelli pubblici. La finalità è quella di risolvere le istanze antropiche attraverso la sostenibilità ambientale, concependo sistemi di trasporti ben pianificati, un collegamento fluido e veloce con il centro delle città, una organizzazione di strade strutturate con percorsi pedonali e ciclabili ecologici, un buon sistema di differenziazione e riciclaggio dei rifiuti domestici, un ottimale sfruttamento dell'energia solare. **Il modello prevede la progettazione di edifici producano più energia di quella che consumano**, che siano delle vere e proprie centrali che forniscono energia senza inquinare e che rappresentino per i proprietari una risorsa economica; una fonte di guadagno.

## **Mobilità**

Occorre realizzare sul territorio un sistema di infrastrutture di collegamento tra le periferie e il centro o potenziare in modo opportuno quelle già esistenti. Le nuove infrastrutture debbono essere immerse nel verde (Strade affiancate verde pubblico).

La mobilità sul territorio deve essere efficiente e basarsi principalmente su un diffuso quanto celere sistema di trasporto collettivo. **Un sistema di trasporto collettivo che:**

- a- Riduca l'impatto sull'ambiente del traffico veicolare privato;
- b- migliori l'accessibilità e la connessione di tutti gli ambiti del territorio;
- c- garantisca a tutti la possibilità di spostarsi anche senza possedere un mezzo di trasporto privato;
- d- garantisca la mobilità alle persone con impedita capacità motorie e sensoriali;
- e- abbatta i costi di gestione e manutenzione delle strade;

**Il trasporto pubblico** per l'utenza deve costituire la **soluzione più economica e veloce**.

Si dovranno creare le condizioni affinché il trasporto pubblico sia preferito a quello privato. Questo obiettivo si ottiene solo attraverso un'ottima dotazione infrastrutturale sul territorio.

I livelli di crisi della mobilità urbana vanno abbattuti attraverso dispositivi strategici come:

- servizi di Car Sharing;
- servizi di Bike Sharing;
- servizi di Car Pooling;

## **Interventi di pianificazione sostenibile**

### **a) Interventi sul territorio per conservare**

Il futuro del Comune sta nel recupero del passato, nella valorizzazione della memoria, nella chiara esplicitazione delle radici storiche e culturali. Una rigenerazione del Comune non può prescindere dalla definizione di un “Piano di Tutela e recupero del Centro Storico e delle Frazioni”

Questo patrimonio è il vero **documento d’identità di Formigine**.

### **b) Interventi sul territorio finalizzati a recuperare**

Sul patrimonio urbano in stato di abbandono, degrado, obsolescenza e di bassa efficienza funzionale, occorre intervenire per recuperare attraverso attività di riqualificazione, riuso, riabilitazione, ristrutturazione, manutenzione straordinaria, restauro, attualizzazione funzionale, ecc...

Queste attività di edilizie debbono essere espressamente disciplinate da protocolli applicativi che indichino nel dettaglio gli standard tipologici e formali degli interventi.

### **c) Interventi sul territorio per mantenere**

Sul patrimonio edilizio recente che comincia a dare segni di degrado nei suoi elementi costruttivi e nei suoi sistemi funzionali e formali occorre intervenire tempestivamente per scongiurare la deriva futura nel degrado.

Per questo patrimonio bisogna prevedere un “Piano di Manutenzione Edilizia” che contenga precisi protocolli applicativi che disciplini l’integrazione di sistemi e impianti di produzione energetica pulita e garantisca l’armonia architettonica degli involucri e l’omogeneità formale.

## **Piano Strutturale Comunale**

Deve essere ispirato nelle proprie linee di indirizzo da obiettivi precisi, chiari e raggiungibili come:

- il consumo di territorio zero;
- la riqualificazione;
- un ottimo sistema di mobilità territoriale;
- un ottimo sistema del verde e dei parchi;
- lo sviluppo delle zone agricole;
- lo sviluppo di energie rinnovabili;
- lo sviluppo delle attività turistico recettive;
- lo sviluppo delle attività produttive e commerciali;
- la valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

## **Il Comune di Formigine dovrà attivarsi affinché i cittadini siano parte integrante di questo manifesto d'intenti.**

Le scelte di fondo per la pianificazione e cura del territorio, debbono essere largamente condivise dai rappresentanti di tutte le parti sociali, dalla società civile, dai movimenti politici, dai cittadini, e supportate dall'aiuto dei tecnici, esperti ed urbanisti.

L'impegno sarà affinché tali scelte condivise dovranno essere opportunamente tradotte nel P.S.C. che deve essere un Piano di natura strategica, finalizzato a delineare le grandi scelte di assetto strutturale del territorio.

L'obiettivo principale deve essere quello di governare, valorizzare e tutelare le valenze ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali, economiche, sociali e culturali del territorio comunale.

Affinchè queste parole non restino solo su carta e trovino corrispondenza nella realtà, bisogna incentivare la pianificazione partecipata (**collaborative planning**). Occorre riscoprire la vera cooperazione, **far interagire tutti gli attori presenti sul territorio**. Riservando all'istituzione locale e ai suoi apparati amministrativi non più solo un mero ruolo di controllo, bensì il ruolo di promotore di quanto già concordato collettivamente.

La logica del "**Collaborative Planning**" è un modello di Pianificazione Collaborativa adottata dalle istituzioni anglosassoni già dagli anni '90 del secolo scorso. La pianificazione collaborativa prevede un governo del territorio in stretta collaborazione con le parti sociali. E' un momento democratico che si deve articolare in "laboratori urbani", "laboratori di quartiere" e altre forme di partecipazione cittadina. Deve attivare processi motivazionali e d'identificazione da parte del cittadino nei riguardi del progetto del territorio. Deve rafforzare il senso di responsabilità e garantire un rapporto di reciprocità più rispettoso tra cittadino e istituzioni.

I soggetti sociali (movimenti, associazioni, circoli, ecc..) debbono partecipare, proporre ed infine adottare in forma condivisa le scelte di fondo di un progetto di gestione strategica del territorio, un grande lavoro per abbattere l'indifferenza partecipativa nel processo democratico e decisionale.

## Conclusioni

**È necessaria una modifica radicale della cultura della pianificazione territoriale in Italia.**

Le comunità con un alto livello di resilienza sono capaci di grandi rinascite dopo le grandi catastrofi.

Basti pensare al comportamento reattivo e produttivo degli abitanti residenti nei Comuni del modenese colpiti dal terremoto nel 2012.

L'impegno per i prossimi anni che le forze politiche presenti sul territorio devono assumersi, dev'essere finalizzato ad una ricucitura di tutte le frazioni del territorio formiginese, in particolare tra il centro storico e le periferie. Una ricucitura non solo fisica e strutturale, ma soprattutto culturale e sociale.

Fissando come prioritario proposito, azioni volte a **conservare, recuperare, mantenere** assumendosi l'impegno di NON concedere nessuna nuova concessione a costruire.

Ed infine, nello spirito che anima questo Manifesto d'intenti, **Consumo Zero di Territorio**, non un centimetro di terreno agricolo verrà toccato per i prossimi 5 anni.

*Formigine, 23 Maggio 2014*

**Il Candidato Sindaco Rocco Cipriano ed i Candidati del MoVimento 5 Stelle Formigine, sottoscrivono il manifesto.**